



SCAFFALE

Scoramenti da sconfitte d'amore

L'amore è sopravvalutato» (Guanda, pp. 89, 10 euro) di Brigitte Giraud. E se fosse un punto interrogativo, aggiunto a quel titolo forse un po' troppo radicale, il lascito di una lettura a tratti sconcertante nel suo tuffo tra gli abissi di sentimenti refrattari, verticalmente crepuscolari? Nelle undici storie che l'autrice, nata in Algeria, mette sul piatto di una bilancia linguistica nervosa, diretta a turbare il nostro convoglio di - a volte - anestetizzate emozioni, si palesano crepe affettive insanabili e slanci di annichilito trasporto emotivo verso ciò che non esiste più sulla carta del sentimento. In "Il giorno e la notte" una coppia vive la normalità dell'estraneazione: il legame che resiste solo nelle logore abitudini. Ma c'è anche il dolore inevitabile che una separazione riversa sui figli di genitori che non si amano più ("Dirlo ai bambini"); mentre in "Già mi manchi" l'amarezza di una moglie, appesantita dall'ingigantita immagine di successo del marito, si converte in pungente ironia sfianando così quello scoramento che ogni sconfitta in amore, come nella vita, genera lasciando solo cimeli di rancore ed impotenza. **DANIELA DI STEFANO**



MOSTRE

Frammenti di fede appassionata

Frammenti di cristianità appassionata e vibrante traluce negli occhi della gente, nei volti suppli e nelle mani oranti. Compassionevole e riappacificante è la fiamma di devoti che segue la processione del Cristo morto e della Madonna Addolorata del Venerdì Santo. Questo e tutto ciò che fa da cornice a questo tipico momento quaresimale, è impresso nei quarantuno scatti della mostra fotografica "Venerdì Santo a Paternò" dei fotoamatori Franco Uccellatore e Roberto Fichera, allestita nei locali del Circolo Professionisti "G.A. Rizzo" di Paternò, inaugurata lo scorso 15 marzo ma visitabile fino al 30 marzo. Un percorso nella fede, un arduo tentativo di carpire la sostanza della religiosità, di raccontarne il pathos, la struggente commozione che caratterizza il sacro evento pasquale. In questa pregevole esposizione si possono ammirare: foto datate 1948, immagini dei simulacri scolpiti dal maestro Giacinto Giggio, gli antichi abiti talari, le tre croci sulla Collina storica e antiche usanze smarrite nei meandri del tempo. Foto digitali e analogiche, due maniere differenti di fare fotografia che seguono l'evolversi delle diverse tecniche fino ai giorni nostri. **LUCIA PATERNÒ**

L'identità di Catania nei secoli

Presentato all'Università di Palermo il libro sulla città etnea a cura di Giarrizzo e Aymard

VINCENTO PRESTIGIACOMO

L'identità di Catania nel corso del tempo. Attraverso fotografie e incisioni il lettore vive come in un film il libro "Catania, la città, la sua storia", a cura di Maurice Aymard e Giuseppe Giarrizzo, della Sanfilippo editore. Il primo dei nove volumi, integrato con un DVD, è stato presentato ieri nel corso di un seminario nella sala dei Baroni dello Steri a Palermo. Ad animare il dibattito i professori Orazio Cancila e Salvatore Nicosia dell'Università di Palermo, Maria Antonietta Visceglia dell'Università Sapienza di Roma e i due autori Maurice Aymard e Giuseppe Giarrizzo. A coordinare i lavori Claudio Torrisi, direttore Archivio di Stato di Palermo.

"Un'opera fondamentale - ha spiegato il dott. Torrisi - per non disperdere un patrimonio di inestimabile valore e per conservare la memoria di un passato che non può e non deve essere dimenticato. In tredici sezioni si condensa il profilo di Catania. Ventotto secoli di storia. Molti, caratterizzati da troppe dominazioni. Tante guerre. Nella narrazione, condotta dagli autori con autorevolezza scientifica e gradevolezza espositiva, emergono anche le vicende 'civili' della città; e, dunque, non è solo la storia politica, militare, di dinastie regnanti e di soggetti egemoni, di eventi e di scansioni temporali ma c'è la vita collettiva di una grande comunità".

Il primo intervento è del prof. Orazio Cancila: "Confesso di essere un po' imbarazzato nel presentare un volume curato da Giarrizzo e Aymard, con testi anche di parecchi amici, non ultimi Henri Bresc ed Enrico Iachello. I primi due mi sono stati maestri. Aymard ha avuto un ruolo importante nella mia formazione. Frequentavamo negli stessi anni l'archivio di Stato di Palermo e ho tratto grande giovamento dalla sua presenza. Ma parliamo di Catania. A me pare che la città abbia cominciato a prevalere sul suo territorio almeno sin dall'epoca del dopo Vespro, quando emersero alcune famiglie di origine aragonese, prima fra tutte quella degli Alagona, con Blasco e Artale, e Catania fu scelta come residenza della Corte: l'economia catanese trasse beneficio dai lunghi e frequenti soggiorni della corte aragonese presso il castello Ursino. La necessità di fornire al sovrano e al suo entourage merci e prodotti di vario genere agevolò la forma-

zione di un consistente nucleo di artigiani e di commercianti, destinato a dare un volto diverso alla città. Un ruolo importante lo ebbe anche la chiesa".

La professoressa Maria Antonietta Visceglia ha parlato di novità metodologica dell'opera. Spiega: "Non segue la storiografia tradizionale, ma offre un quadro affascinante della continuità e discontinuità della città. Utilizzando le competenze di geografi e storici della letteratura. Inoltre emergono nel lungo periodo i ruoli sempre diversi che Catania ha svolto nell'area Sudorientale della Sicilia, nelle trasformazioni politiche del più generale quadro del Mediterraneo. Questi mutamenti configurano il territorio interagendo con gli effetti della situazione - del tutto eccezionale - di Catania sul piano geografico, posta com'è alle pendici dell'Etna. Il vulcano è un grande protagonista dell'identità della città, i cui abitanti devono confrontarsi con la frequenza delle eruzioni, dei disastri sismici, rispetto ai quali utilizzano le armi della devozione, il culto di S. Agata e la paziente operosità delle ricostruzioni".

"Il libro - sottolinea il prof. Salvatore Nicosia - suscita molti stimoli. Il più importante è quello della validità di una storia della città. Naturalmente, quando i limiti della città sono i limiti dello Stato, come avviene con la polis greca, il problema non si pone. Quando uno Stato ne comprende molte, la storia di ogni singola città trova la propria giustificazione nella nostra concezione secondo cui storia non è soltanto conquiste territoriali, guerre, trattati, produzioni, consumi, economia, ma è simbologia, mitologia, culti, riti lingua: tutti elementi che sono propri di un territorio e non trasferibili ad un altro".

L'ultimo intervento è del prof. Giuseppe Giarrizzo: "L'opera è una generosa operazione, un omaggio dell'editore ai miei ottant'anni. L'obiettivo del volume è quello di consegnare al lettore una città attraverso le immagini e i contenuti. Il DVD ha un ruolo importante perché fa conoscere Catania alle nuove generazioni. Sono state immortalate le eruzioni del vulcano, la festa di S. Agata. E, soprattutto, c'è la visione di alcuni film di Angelo Musco, che fanno gustare le sue interpretazioni. Intanto è in corso d'opera il secondo volume che parte con la Catania micenea e arriva ai primi anni del Settecento".



GIUSEPPE GIARRIZZO, IN PRIMO PIANO, DURANTE IL SEMINARIO DEDICATO AL LIBRO SU CATANIA ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO. (PHOTO MICHELE NACCARI/STUDIO CAMERA)

E' MORTO A 78 ANNI AD ANVERSA LO SCRITTORE E POETA BELGA HUGO CLAUS

Un nemico dell'ipocrisia religiosa e borghese

Lo scrittore e poeta belga Hugo Claus, più volte candidato al Premio Nobel della letteratura, è morto ieri in un ospedale di Anversa. L'annuncio della sua scomparsa è stato dato dal suo editore belga. Aveva 78 anni. L'autore del romanzo «La sofferenza del Belgio» (Feltrinelli), con cui vinse il Premio Nonino nel 2000, era da tempo malato del morbo di Alzheimer. Secondo un'agenzia di stampa belga, Claus aveva chiesto l'eutanasia, pratica autorizzata in Belgio. Di recente l'editore Feltrinelli aveva tradotto il romanzo «Corrono voci».

Nato a Bruges il 5 aprile 1929, Hugo Maurice Julien Claus è considerato il più grande scrittore contemporaneo di lingua olandese pur essendo di nazionalità fiamminga. Autore di oltre 200 tra romanzi, raccolte di poesie, saggi

e drammi teatrali a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1951 è premiato per il suo primo romanzo e da allora ha inizio la carriera di «ragazzo prodigio»: autore di almeno 15 romanzi, pezzi teatrali (uno di questi gli costò, con l'accusa di oscenità, la prigione nel 1968 per aver messo in scena tre uomini nudi), poeta e pittore (membro del gruppo Cobra nei primi anni Cinquanta), Hugo Claus è stato insignito di numerosissimi premi (fra gli altri il Premio Aristeion nel 1998) e nel 1995-1996 venne proposto dallo Stato belga al Premio Nobel per la letteratura. Il romanzo «La sofferenza del Belgio» traccia un ritratto del Belgio e la descrizione del passaggio emotivo, sessuale e politico all'età adulta di un ragazzino. L'opera mette in scena un attacco contro l'ipocrisia religiosa e borghese della società fiamminga.

Oltre a presentare il controverso e ambivalente cammino di un ragazzo verso l'età adulta, propone un impietoso e affascinante ritratto del Belgio, travolto dagli orrori della seconda guerra mondiale. Alla fine della guerra, pur già cominciando a scrivere, Hugo Claus, partito per il nord della Francia, ha avuto un incontro importante con Antonin Artaud, dalle cui idee venne fortemente attratto. Successivamente è vissuto a Parigi e a Roma, trovando l'ispirazione per il suo romanzo «De Koele Minnaar». Tornato nelle Fiandre, rivolse la sua attenzione al teatro scrivendo numerose opere, poi pubblicate in quattro volumi. Un suo libro che aprì un nuovo orizzonte fu «De Vervondering». Vissuto in Olanda e in Belgio, Claus nel 1983 pubblicò «La sofferenza del Belgio», tradotto in Italia solo nel 1999, considerato il suo capolavoro.

Lo scrittore inglese Arthur C. Clarke, uno dei giganti della fantascienza insieme a Isaac Asimov e Ray Bradbury è morto nella tarda sera di martedì nell'ospedale Apollo di Colombo, la capitale dello Sri Lanka. Aveva 90 anni e dallo scorso dicembre era stato ricoverato a più riprese per complicazioni respiratorie. "Sir Arthur si è spento per una crisi cardio-respiratoria", ha annunciato il suo segretario personale, Rohan da Silva. Clarke viveva in Sri Lanka dalla metà degli anni Cinquanta.

GIORGIO GOSETTI

In principio fu The Sentinel, il racconto che diede la fama a Arthur C. Clarke nel 1951, nonostante fosse stato rifiutato tre anni prima dalla Bbc rimanendo per anni una lettura da iniziati. Finito in mano di Stanley Kubrick che nei primi anni '60 si era trasferito in Inghilterra, quel racconto di poche pagine divenne l'embrione del suo film forse più celebre e profetico, quel 2001 Odissea nello Spazio cui Arthur C. Clarke collaborò strettamente, scrivendo il romanzo omonimo in parallelo con la sceneggiatura. In effetti tutti i motivi portanti della grande 'space opera' di Kubrick stanno già nel racconto dello scrittore: la base terrestre sulla Luna, la scoperta del relitto di un'intelligenza alie-

MORTO A 90 ANNI NELLO SRI LANKA LO SCRITTORE INGLESE ARTHUR C. CLARKE

Un'Odissea oltre la fantascienza

na, il desiderio degli umani di penetrarne il senso segreto, l'attesa di un segnale spaziale che guidasse i passi della ricerca verso mondi e civiltà nuove.

Ma la collaborazione tra regista e scrittore spinse lo spunto originale verso un sistema concettuale e narrativo ben più sofisticato, dall'antefatto profetico fino all'invenzione del microcosmo dell'astronave Discovery, verso la creazione del super computer Hal 9000 (una delle intuizioni scientifiche più spettacolari del Clarke studioso), fino all'incontro tra filosofia e teologia che presiede all'ultimo viaggio dell'astronauta Dave Bowman.

Il clamoroso successo di quel film, forse non per caso apparso proprio nel 1968 (in Italia uscì l'11 dicembre di quell'anno), cambiò per sempre la vita di Arthur C. Clarke e la storia della moderna fantascienza sia come genere narrativo che come mito contemporaneo tra scienza ed etica.



ARTHUR C. CLARKE

A quel modello il cinema guardò aprendo le porte alla fantascienza a misura d'uomo (2002 La Seconda Odissea di Douglas Trumbull che nel 1971 portò a termine il lavoro iniziato con Kubrick) e al ripensamento del modello originale (2010 di Peter Hyams realizzato nel 1984 su ispirazione diretta di Clarke) nell'ottica dello spazio come nuova, ultima frontiera. Cosa che piacque anche alla Nasa se per anni considerarono Kubrick una sorta di perfetto illustratore del loro lavoro, tanto che continua ad avere credito la leggenda metropolitana per la quale Kubrick girò in segreto un falso allunaggio da usare in caso di fallimento della vera missione della navicella Apollo. Nessuno, in realtà, avvertì che il frutto avvelenato della magistrale collaborazione tra Clarke e Kubrick era la fine di un sogno e l'inserimento del dubbio e della metafisica nel tessuto positivista della conquista spaziale.

Né fu per caso che quando, tre anni più tardi,

arrivò in Occidente il film di Tarkovskij Solaris (dal racconto del polacco Stanislaw Lem) si tentasse uno spericolato parallelo tra i due film presentando il secondo come la risposta europea all'Odissea del Discovery. Quando Kubrick si rivolse a Clarke per il film, gli chiese, come era d'uso, una storia per un «film di fantascienza esemplare, qualcosa che possa rimanere come una pietra miliare nel genere». I due cominciarono a scrivere in parallelo, l'uno lavorando alla sceneggiatura e l'altro al romanzo, muovendo dalla stessa fonte di ispirazione (The Sentinel) e scambiandosi via via le pagine. Resta difficile dire anche oggi chi influenzò maggiormente l'altro, mentre è certo che alla fine Kubrick pretese di far uscire prima il film del romanzo e in cambio offrì a Clarke il primo nome nella firma della sceneggiatura.

Dopo quel film Clarke tornò sovente a frequentare il cinema (aveva da poco annunciato una versione del suo «Ritorno a Ramà») ma era cosciente che l'epoca di Star Wars aveva spazzato via la sua idea di science-fiction antropologica e che il film di Kubrick aveva aperto e chiuso per sempre una porta, come era già accaduto ogni volta che il genio newyorchese aveva affrontato i grandi generi cinematografici del '900.